



**DAL 6 AL 12 GIUGNO**  
*Tutti i programmi della settimana*

00022



9 778126 162001

ANNO II - SETTIMANALE  
N.22 - 2 GIUGNO 2020  
PREZZO 1 EURO

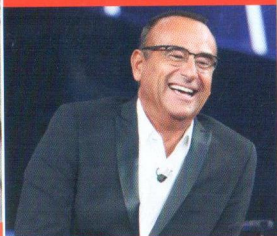
**RAI DUE**

**Il grande artista torna  
in tv con il suo archivio:  
perle inedite di tutti  
i suoi "amici" da Proietti  
a Elio e le Storie Tese,  
Verdone, Troisi e Benigni**



# RENZO ARBORE **BENVENUTI AL MIO STRIMINZITIC SHOW!**

**RAI UNO**



**CARLO CONTI**

Una serata per San Francesco  
e poi via a *Top Dieci*

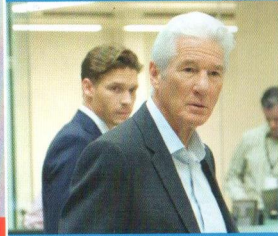
**CANALE 5**



**FRANCESCA MANZINI**

La rivelazione della stagione  
al bancone di *Striscia la Notizia*

**SKY ATLANTIC**



**RICHARD GERE**

Per la prima volta protagonista  
in una serie tv: *MotherFatherSon*

Su Rai Due al via lo "Striminzitic Show"

# TESORI DI RENZO ARBORE PER LO «SCELTO PUBBLICO»

**Venti puntate per un repertorio personale e selezionato dal geniale conduttore e i suoi amici**

Renzo Arbore è il più longevo e influente genio della televisione italiana, eppure continua a non prendersi sul serio: se anni fa aveva coniato lo slogan controcorrente «meno siamo, meglio stiamo», adesso intitola il nuovo programma **Striminzitic Show**, confermando l'eleganza del suo disincantato understatement. Andrà in onda sulla sua rete più amata e frequentata, Rai Due, promettendo un «selected personal repertory by Renzo Arbore & friends» che dopo il debutto dell'8 giugno in "prime time" proseguirà per venti



Lorenzo Giovanni Arbore, questo il nome completo, napoletano d'adozione è nato a Foggia, il 24 giugno 1937

puntate consecutive in seconda serata. Avrà a fianco lo storico autore **Ugo Porcelli**, mentre il

"Master of Ceremony" sarà l'eclettico musicista **Gegè Telesforo** che firma pure il programma

con Giovanna Ciorciolini, Gianluca Santoro e ovviamente gli stessi Arbore e Porcelli, mentre la regia è di Gianluca Nannini.

**C'è grande attesa come per ogni produzione di Arbore, soprattutto da parte dei suoi tanti aficionados che lei chiama lo "scelto**

**pubblico"...**

«Parto da un criterio antico: ricordo che nei primi varietà che ho visto al Sistina c'era sempre il riferimento al cosiddetto "scelto pubblico", il quale indicava quegli spettatori che ti capiscono e apprezzano, mentre oggi tutti fanno programmi per una vastissima platea e per incontrare il gusto di tutti. A me piace arrivare al gusto collettivo, ma preferisco avere soprattutto un mio pubblico di fan, come accade in questo momento sul canale web *RenzoArboreChannel.tv* che cresce di settimana in settimana perché chi lo frequenta da me si aspetta dei sorrisi un po' anomali rispetto a quelli abituali. È quello scelto pubblico al quale strizzo un occhio».

**In questo nuovo programma metterà mano al suo archivio personale: cosa c'è dentro?**

«Fortunatamente, da malato di televisione e anche di radio, ovunque

sia andato mi sono sempre portato dietro le telecamere, con l'aiuto dei miei amici registi, registrando tutto. Ho conservato anche tante altre registrazioni, partendo dal criterio che io non mi sono mai occupato di attualità, bensì ho sempre fatto delle cose che si potessero ripetere e rivedere anche passando gli anni. Non ho mai fatto imitazioni di personaggi che poi non ci sono più, mai parlato di cronaca politica con i potenti che poi decadono, perché i miei maestri sono stati invece quelli della tradizione come Walter Chiari e Totò, senza tempo. Conoscendo questi materiali conservati e partendo da essi, i miei sodali Ugo Porcelli e Gegè Telesforo sono riusciti a convincermi di farne un programma televisivo di repertorio con gli amici, molto indicato in questo momento particolare, infatti si chiama anche *Renzo Arbore & Friends*, ovvero quelli con cui ho avuto a che fare, da



Tra le rarità che il nuovo show proporrà per la prima volta al grande pubblico anche il debutto di una giovanissima Moana Pozzi nel videoclip di *Smorza 'e llights* del 1980

Proietti a Lino Banfi, da Benigni a Verdone, da Troisi a Elio e Le Storie Tese, da Brignano a Lillo e Greg, più alcuni pezzi con la mia orchestra con cui ho fatto più di millecinquecento concerti in giro per il mondo».

**A proposito di Internet, lei realizzò la prima diretta video in streaming nel 2007...**

«Mi fa molto piacere che lei lo abbia notato: sono stato il primo a recepire questa opportunità,

incoraggiando diversi a utilizzare tale strumento. La Rete mi affascina tantissimo, dà la possibilità di inventarsi delle cose. È vero che la frequentano soprattutto i giovani, ma a me interessa portarci anche chi non la bazzica abitualmente, come gli adulti o i vecchi come me che la conoscono poco e non si fidano. Prima al mio canale non potevo dedicarmi tanto, mentre con la quarantena ho avuto

il tempo di farlo e così mi sono impegnato ad alimentarlo, con i filmati dei miei amici e soprattutto con un piccolo format per il web chiamato *50 Sorrisi da Napoli*, regalato al pubblico che, come me, è afflitto dalle conseguenze della pandemia: il compito che ho assunto è stato quello di donare una pausa divertente e il successo è stato clamoroso. Si parla di una media di centomila view al giorno sul sito, ma se si tiene conto anche dei social come

Instagram e Facebook i numeri crescono moltissimo. La risposta maggiore è arrivata dagli utenti del sud Italia, ma dalle analisi risulta forte seguito anche dal nord».

**Possiamo dire che questa nuova trasmissione nasce dal Web?**

«Sì, proprio dall'esperimento appena descritto. Lo abbiamo proposto al nuovo direttore di Rai Due, Ludovico Di Meo, e così è nato questo

programma che, essendo giornaliero e in seconda serata, rappresenta un ritorno ai vecchi tempi, quindi una faticaccia terribile, infatti il vero sottotitolo recita *Non è Quelli della Notte*, ovvero la mia persecuzione, dato che tutti mi chiedono quando tornerò a fare quella trasmissione. Ma *Quelli della Notte* non si può rifare senza tutti quegli improvvisatori che ho avuto la fortuna di trovare in quell'occasione, la generazione di Pazzaglia, Simona

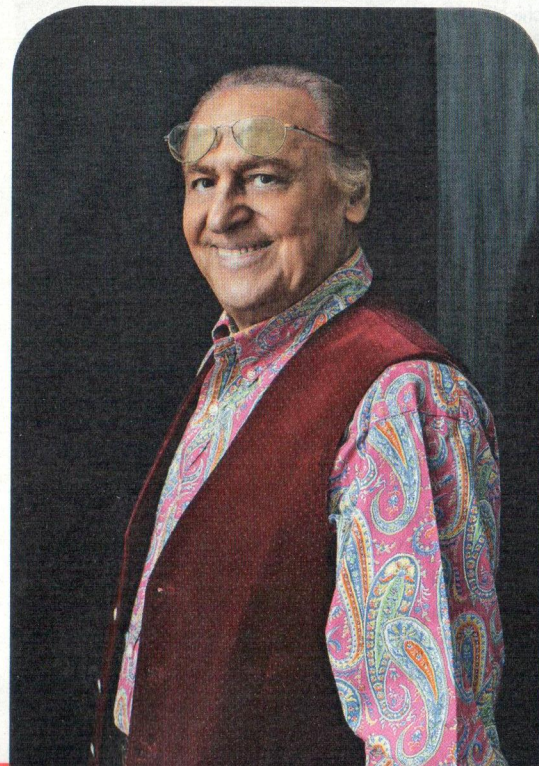
Marchini, Catalano. Oggi c'è un grande professionismo, ma quel gusto per l'improvvisazione manca. È come se una nuova generazione di jazzisti della parola fosse saltata».

**Tra i materiali che mostrerà nel nuovo programma ci sarà anche il raro videoclip di *Smorza 'e llights* del 1980 in cui interpreta un seduttore**

**che spoglia una giovanissima Moana Pozzi?**

*(Esplode in un risata...)*

«Come lo sa?! È un filmato molto malandato, perché fatto con una telecamerina tanti anni fa, ma comunque girato nella Reggio di Caserta, una vera rarità: è stato il debutto di Moana Pozzi, prima che andasse a fare un altro lavoro». È l'ennesimo





Nello sconfinato archivio personale di Arbore anche chicche di Proietti, Lino Banfi, Benigni, Verdone, Troisi ed Elio e Le Storie Tese, fino a Brignano e Lillo e Greg. Inoltre innumerevoli "pezzi" dell'orchestra con cui ha fatto più di 1.500 concerti in giro per il mondo

**programma per Rai Due, della quale è uno dei volti di punta fin da quando ancora si chiamava Secondo Programma, oltre cinquant'anni fa: perché questo legame speciale con la rete?**

«Ne sono stato un pioniere quando era ancora in bianco e nero. Mi piace ricordare l'esperienza di quel 1976 in cui nacque la tv a colori, quando proprio su Rai Due feci in marzo un programma come *L'Altra Domenica*

il cui successo generò la concorrenza stimolando la nascita di *Domenica In* nel successivo mese di ottobre. Io mi identificavo già allora con Rai Due, perché era la rete giovane e sperimentale, inventata dal siciliano Massimo Fichera e che si è permessa di ospitare da Dario Fo a Garinei e Giovannini, nonché i primi talk show. Era il contesto giusto per *L'Altra Domenica*, quasi un grande telegiornale

dello spettacolo con collegamenti da New York, con Isabella Rossellini, Roberto Benigni, le Sorelle Bandiera, la prima volta di un quiz rivolto direttamente al pubblico e non fatto da concorrenti nelle cabine: le primogeniture di quel programma sono state fondamentali, anche perché alternative a tutto il resto che andava in onda all'epoca. Alla fine i miei format sono ben diciotto».

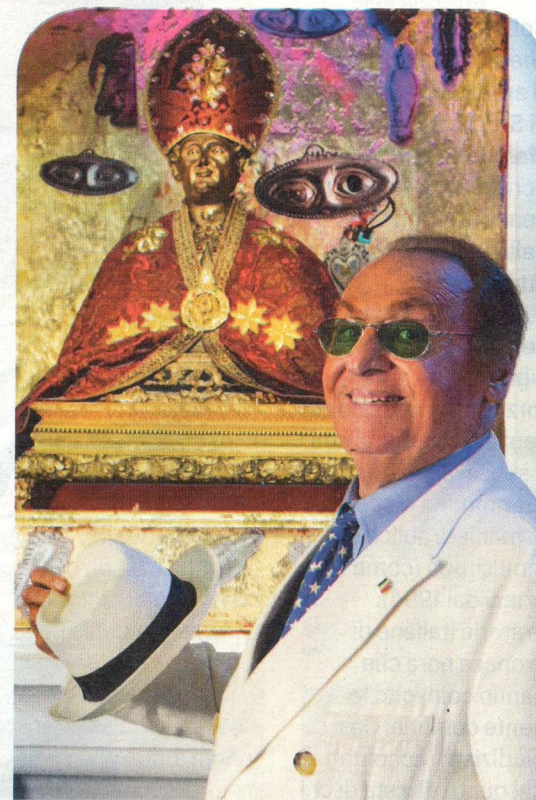
**Cosa pensa del linguaggio televisivo di questo periodo?**

**Rimarrà qualcosa anche dopo?**

«Abbiamo avuto il tempo di riflettere e abbiamo capito di essere arrivati a una tv troppo "hard", tra risse e gossip esagerato: credo nei corsi e ricorsi storici, quindi spero in una stagione diversa che vedo già iniziata con Netflix, la fiction fatta bene e trasmissioni per un pubblico più esigente».

**All'inizio degli anni '70 lei ha fatto l'attore in ben due film western, entrambi con Klaus Kinski, impersonando anche uno sceriffo, figura oggi rievocata per il controllo della ripartenza...**

«È un tema presente sul mio canale Web, dove c'è un bravissimo doppiatore che fa De Luca versione sceriffo: in questo caso un po' di attualità la mettiamo, anche se in chiave scherzosa, ma non facciamo satira politica, bensì quella degli usi e costumi». **Tutti la citano a modello: ma lei si sente tale?**



«No, io cerco soltanto di fare la televisione d'autore. Ci sono tanti bravissimi amministratori di televisione, quelli che sanno condurre uno spettacolo e fare altre cose, mentre io appartengo all'altra categoria, sono un entertainer e un autore, come quelli della mia generazione, penso

a Corrado, Baudo. I miei sono format, invenzioni. Diciamo comunque che "da grande" vorrei fare l'artista».

**Lei è celebre anche per gli slogan: gliene viene in mente uno per questo momento storico?**

«Meglio la quarantena che la ottantena!».

**Domenico Liggeri**